

Punto n. 3 all'ordine del giorno: ricognizione assetto società partecipate

Espone questo punto il dottor Albani, il nuovo responsabile del settore finanziario.

ALBANI

Buonasera a tutti. La deliberazione che viene ora sottoposta all'esame del consiglio riguarda un adempimento obbligatorio previsto dalla normativa. Il provvedimento unisce in particolare due obblighi che il legislatore ha espressamente previsto come coordinati; da un lato, la ricognizione periodica dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, disciplinata dall'articolo 30 del decreto legislativo 201/ 2022.

Dall'altro, l'analisi dell'assetto delle società partecipate prevista dall'articolo 20 del decreto legislativo 175/2016, cosiddetto testo unico in materia di società partecipazione pubblica – T.U.S.P. L'articolo 30 del decreto legislativo 201 impone ai Comuni di effettuare annualmente una ricognizione della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica redigendo una relazione che analizzi l'andamento concreto dei servizi affidati.

Per quanto riguarda, invece, la ricognizione delle società partecipate, contestualmente il Consiglio ha chiamato ad approvare anche una revisione periodica delle partecipazioni societarie detenute dal Comune, in attuazione del citato articolo 20.

Questa norma impone alle amministrazioni pubbliche di analizzare annualmente l'assetto complessivo delle società partecipate, dirette e indirette; verificare la sussistenza dei presupposti di legge per il mantenimento delle partecipazioni, valutare eventuali misure di razionalizzazione e rendicontare lo stato di attuazione di eventuali già adottati piani.

In sintesi, la deliberazione prende atto e approva una fotografia aggiornata dei servizi pubblici locali e delle partecipazioni dell'ente, adempie a precisi obblighi di legge, evitando profili di irregolarità e rafforzando principi di trasparenza e controllo nella gestione dei servizi delle risorse pubbliche.

SINDACO

Grazie mille, se ci sono interventi?

BARRETTA

Vorrei avere un chiarimento perché come ha detto il dottore, questi sono adempimenti obbligatori di corrente annuali che solitamente negli altri comuni vengono svolti internamente dai uffici. Mentre invece ho letto sia sulla delibera, e poi ho trovato anche la relativa determinazione, n. 95 del 13 novembre, questo lavoro è stato affidato ad una società esterna con un esborso di 3.294 euro. Ora, fermo restando il fatto che comunque la delibera verrà da noi comunque votata, però vorrei sapere se ci sono delle motivazioni organizzative, operative che hanno portato a questa scelta, se c'è una difficoltà strutturale degli uffici, una carenza di risorse, oppure una precisa impostazione amministrativa. La domanda è: per fare un lavoro che comunque solitamente viene svolto dai uffici comunali, almeno negli altri comuni, dai responsabili di settore, comunque dagli uffici, qui è stato dato in consulenza ad una società esterna.

ALBANI

Deriva una scelta di esternalizzare operazioni che aggraverebbero il lavoro degli uffici, il settore di cui sono responsabile ha tre unità, e compendia l'aspetto dei tributi, l'aspetto della ragioneria, l'aspetto del personale, e operazioni che vanno ad aggravare il già immenso lavoro dell'ufficio.

Per quanto possibile viene esternalizzato la realizzazione di queste relazioni viene affidata a una società esterna che si occupa di analizzare i dati da noi forniti, e poi collaborare con l'ufficio per arrivare a confezionare questi documenti.

SINDACO

Nello specifico, preciso, oggi il settore finanziario manca di una persona che chiaramente per il discorso del mantenimento del posto, noi andremo ad assumere a partire dal 16 di marzo. Quindi oggi l'ufficio finanziario è composto dal dottor Albani, e da due persone. Manca la terza persona che solitamente svolgeva questo tipo di mansione. Quindi oggi l'ufficio è sotto dimensionato sarà completo a partire dal 16 di marzo.

BARRETTA

Quindi le esternalizzazioni poi termineranno, supponiamo, no?

ALBANI

Bisognerà valutare l'inserimento della nuova risorsa e comunque alcune operazioni che l'ufficio non ha convenienza a mantenere all'interno, perché aggrava eccessivamente il carico è opportuno comunque esternalizzarlo.

BARRETTA

Dottore, mi perdoni, ma quello che mi sta dicendo però mi lascia un attimino perplesso. Il carico di lavoro è quello per il quale gli uffici e i dipendenti vengono regolarmente pagati tutti i mesi. Cioè esternalizzare per non avere lavoro mi sembra un po' una... Io non l'ho mai sentita 'sta cosa, anche io lavoro in una pubblica amministrazione e anzi è vero il contrario, in una pubblica amministrazione le esternalizzazioni devono essere ridotte al minimo, ma proprio il minimo, il minimo indispensabile, e devono essere anche giustificate. Se lei però mi dice che fa le esternalizzazioni nonostante poi si raggiunga il 100% della forza lavoro nel suo ufficio, a cosa mi lascia un attimino perplesso. Grazie.

ALBANI

Immagino che la risorsa che viene inserita non sia in grado, pronti via, di attendere tutte le mansioni e le operazioni. E quindi a pieno regime, quando si raggiungerà un'efficienza completa, si può pensare di non esternalizzare niente. Ma allo stato dei fatti, anche nell'immediato futuro, qualcosa di esternalizzato poi deve esserci.

BARRETTA

Non insisto, ma non è una regola, anzi il vero e contrario, l'eccezione. La regola è che non si esternalizzi nulla. L'eccezione è giustificata in maniera adeguata, quindi scarse risorse umane piuttosto che scarsa competenza nel settore specifico per quel particolare lavoro, allora non possono essere giustificati. Comunque non me l'insisto, andiamo avanti perché...

SINDACO

Se non ci sono interventi passiamo la votazione.

Votazione con immediata eseguibilità

